

Il presidio

Sciopero della fame e pesanti sospetti sul caso Bonduelle

La polemica >> Armanni (Prc): senza chiarezza sul rogo sono indotto a credere fosse doloso. E le crisi avanzano



>> **Alessandro Borelli e Simone Bianco**
Bergamo

Export in difficoltà, consumi interni in crisi, prezzi delle materie prime e dei prodotti petroliferi alle stelle. L'economia bergamasca fatica e, dati della Camera di Commercio alla mano, rischia di ricordare il 2008 come uno degli anni peggiori della sua storia recente. Un numero su tutti: nel secondo trimestre, il calo della produzione industriale ha toccato il 2,6%, una delle performance peggiori in Lombardia. E, come se non bastasse, recentemente lo stesso ente camerale ha "rincarato la dose" rendendo note le cifre aggiornate su commercio e servizi: nel primo comparto, secondo l'indagine di Unioncamere, la diminuzione in provincia su base annua è stata del 3,4% (-2% la media regionale) mentre nel secondo si è fermata, negli ultimi 12 mesi, ad un più limitato -0,4% nonostante un trend trimestrale pari a +1,2%. Al di là dei numeri, tuttavia, i problemi si declinano nelle vicende delle singole aziende. E mentre i sindacati proseguono la loro battaglia per "restituire potere d'acquisto ai salari e alle pensioni", ravvisando nel rallentamento dei consumi interni "il principale freno all'economia", già si annunciano, per le prossime settimane, altri motivi di preoccupazione: le principali riguardano ancora la Valle Seriana (dove pure la Radici Tessuti,

per fare un esempio, ha presentato un piano di riorganizzazione con una settantina di tagli), ma anche la Valle Brembana e alcune medio-piccole realtà della Bassa: in ballo ci sono diverse centinaia di posti. Eppure, una spinta alla fiducia arriva dall'assessore provinciale al Lavoro, Giuliano Capetti: «Le nostre aziende - dice - hanno le carte in regola per superare questo momento: occorre investire su innovazione, formazione e qualità, facendo squadra per aprirsi a nuovi mercati». Prosegue intanto la battaglia dei lavoratori della Bonduelle, alcuni dei quali rimasti senza lavoro dopo l'incendio che a febbraio ha distrutto lo stabilimento di San Paolo d'Argon. In 9 sono in lotta per non subire il trasferimento a Battipaglia (provincia di Salerno): da sabato sono protagonisti di un presidio giorno e notte sul Sentierone, da ieri mattina in 6 hanno avviato uno sciopero della fame. Denunciano: «Ci sono lavoratori trasferiti a Lallio che avevano chiesto la mobilità, noi che vorremmo lavorare a Lallio invece siamo costretti a trasferirci a Battipaglia». E sui contorni della vicenda vede ombre inquietanti il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista Vittorio Armanni: «Dopo tanti mesi non ci sono risposte sulle cause dell'incendio. Sono indotto a pensare che fossero dolose e chi ha il dovere di accertare cosa è successo fino ad ora non mi ha dimostrato il contrario». <<

